

Basi epistemologiche dell'approccio centrato sulla persona di Carl Rogers alla luce delle tesi del costruttivismo

Michele Muscianisi

La terapia centrata sulla persona di Carl Rogers è un tipo di Psicoterapia che "si fa rientrare nella corrente di pensiero definita psicologia umanistica (Viola, Dello Russo, 1989); "la dizione umanistica vuol sottolineare la spontaneità, l'individualità, la creatività, le risorse inesplorate di ciascun individuo, il loro sviluppo fino alla realizzazione di se stessi, in opposizione ai metodi propugnati dalla ragione o dalla scienza" ovverosia" al meccanicismo - e alla tecnologia - delle altre scuole" (Haynal, Pasini, James, 1983).

In questo lavoro si vuole dimostrare come si può considerare la terapia centrata sulla persona di Carl Rogers una branca della psicologia umanistica - secondo la suesposta accezione - solo alla luce dell'impostazione epistemologica più strettamente deterministica ed eteronomica, finora egemone nel campo delle scienze biomediche, che si "rifà alla idea di rappresentazione quale guida per comprendere la natura della conoscenza" (Ceniti M., 1987, p.14); invece, in alternativa, seguendo le tesi della epistemologia genetica, branca importante del pensiero costruttivista, le basi teoriche dell'opera di Carl Rogers acquistano dignità e valore scientifico. Non essendo l'autore un filosofo della scienza farà riferimento, per quanto riguarda le cognizioni epistemologiche, alle pubblicazioni di Mauro Ceruti, professore di epistemologia genetica alla Università di Palermo, che vengono più volte citate in questo lavoro.

L'orientamento deterministico ed eteronomico

Il determinismo si basa sul rapporto causa-effetto che a livello macroscopico può spiegare molti fenomeni.

Per il riduzionismo o microdeterminismo all'interno di un sistema il comportamento di un livello può essere dedotto dai comportamenti dei livelli inferiori.

Tale impostazione, familiare a tal punto da essere considerata ovvia, è il credo del pensiero scientifico positivista e fisicalista che è fra l'altro la base epistemologica della scienza medica tradizionale occidentale.

Il dibattito, sorto dopo la rivoluzione cibernetica nell'ambito della "ricerca di quali siano i meccanismi della cognizione" ovvero della "possibilità di elaborare rappresentazioni rigorose della nozione di processo-cognizione-comportamento nei termini di meccanismi", ha portato von Neumann a teorizzare la sua concezione eteronomica strettamente legata alla matrice determinista: per essa "i sistemi viventi e cognitivi (...) sono (...) unità eteronome, determinate dal mondo ad esse esterno, con il quale intrattengono una logica di corrispondenza. Il concetto di eteronomia, propone una ideale descrizione perfetta della organizzazione del sistema, definendo soprattutto le sue performances e le sue proprietà e solo successivamente viene dedotta la struttura del sistema in grado di esibirle" (Ceruti M., 1989, p.54).

Per l'orientamento eteronomico "la cognizione è fondamentale un'attività di problem solving" (Ceruti M., 1989, p.52).

Il modello eteronomico ben si presta allo studio dei computers: "ha fornito (...) al cervello la sua metafora esplicativa più diffusa: il computer appunto" ed ha imposto un ruolo centrale nella scienza cognitiva al "trattamento dell'informazione" inteso come "compito (o problema) che le macchine devono risolvere in un modo o nell'altro" (Ceruti M., 1989, p.52).

Appare evidente come in questo ambiente scientifico razionalista fortemente legato alle categorie logiche non ci sia posto per tutto ciò che è spontaneo, individuale, creativo, e come lo sviluppo debba essere lineare o per lo meno ben codificato .

Questi parametri della scienza hanno portato a considerare non scientifici e quindi "umanistici" quegli approcci psicoterapeutici non riportabili ad essi.

L'orientamento costruttivista

L'impostazione appena descritta non è condivisa da tutti gli studiosi e la critica più corretta riguarda il totale riferimento alle dinamiche logico-matematiche che dovrebbero dimostrare al loro interno la validità del modello. La comunicazione con l'ambiente è secondaria e riportabile ad uno scambio perfettamente controllabile nell'ambito della corrispondenza fra sistemi chiusi.

Quasi parallelamente si è sviluppata una impostazione alternativa che oppone:

- 1) al riduzionismo il determinismo stratificato;
- 2) alla concezione eteronomica di Von Neumann quella autonoma di

Werner.

1) L'impostazione riduzionista è stata sottoposta ad una critica serrata da diversi autori, fra i quali ricordiamo: K.R.Popper (1977).P. Medawar (1974), E.Mayr (1988). Per questi autori in natura gli eventi che avvengono ad un livello "non sono riducibili a quelli dei livelli inferiori , anche se i livelli inferiori conservano la loro validità, in un senso molto chiaro all'interno dei livelli superiori, ed anche se si trovano in qualche modo contenuti in essi. Ciò non toglie che alcune delle proposizioni che riguardano i livelli superiori siano riducibili ai livelli inferiori" (R.Popper, 1977).

Conseguentemente, alla concezione riduzionista, "viene opposto il principio di determinismo stratificato che si basa su ricorrenti complementarità e opposizioni fra determinazione e indeterminazione a secondo dei livelli presi in considerazione di volta in volta". "Non esistono livelli intrinsecamente deterministici o indeterministici: il determinismo dipende dai rapporti di un livello con i livelli ad esso contigui, come pure, all'interno dello stesso livello e tra i livelli contigui, "dalle proprietà e dai comportamenti specifici per i quali si pone il problema della determinazione. Una tale concezione, pur sottolineando decisamente la possibilità di approcci deterministici all'interno dei singoli livelli, viene a reinterpretare in maniera costruttiva il ruolo del caso, delle contingenze, degli "eventi" significativo delle "dinamiche intercorrenti fra i livelli" (...) le quali (...) richiedono approcci sistemici e relazionali" (Ceniti M. 1989, p.35,43).

2) Già nel '62 Rosenblatt sosteneva che l'approccio eteronomico fosse molto poco biologico, e secondo Varela (1985) "non è riuscito a mostrare di avere ottenuto una buona comprensione dei meccanismi cognitivi (...) e (...) non è stato capace di produrre macchine intelligenti nonostante tutti gli sforzi a proposito".

Una concezione alternativa alla impostazione eteronomica è l'orientamento autonomico, ideato da Werner teorico principale della Cibernetica¹ : per esso "la cognizione è un'azione autonoma, autocreatrice e questo aspetto della vita è essenziale per comprendere i processi cognitivi". Questa concezione "studia i sistemi in quanto unità autonome, determinate dall'interno, nei termini di una logica di coerenza". Si "parte da un sistema dato o da una classe data di reti delle quali si conosce l'organizzazione solo in modo incompleto: da questo punto di partenza si cerca di studiare sperimentalmente che tipo di proprietà è in grado di evolvere" (Ceruti M., 1989, pp.53-55).

Tale orientamento sostiene che la "vita è cognizione" ipotizzando "l'unificazione del problema della vita e del problema della cognizione" : nel senso che l'organismo stesso agendo sull'ambiente sviluppa la sua capacità cognitiva; esso "computa la sua stessa sopravvivenza. (...) La struttura

¹ Contributo principale della cibernetica è l'aver studiato il ruolo della "retroazione" delle dinamiche tra i sistemi in comunicazione tra loro: un sistema contenente una informazione e-mette segnali che modificano un altro sistema, il quale risponde con dei segnali che modificano il primo sistema (feedback).

dell'organismo genera l'attività di computo e nello stesso tempo ne risulta " (Ceruti M., 1989, pp.55-56).

Sono queste le basi del costruttivismo e della epistemologia genetica quest'ultima teorizzata da Jean Piaget è rivolta all'indagine nell'ambito delle scienze riguardanti l'uomo e "consiste (...), nel suo stesso principio, nel considerare la conoscenza come legata a un'azione che modifica l'oggetto e che non lo raggiunge dunque che attraverso le trasformazioni introdotte da questa azione. In questo senso il soggetto non è più di fronte all'oggetto - e su di un alto piano - a guardarlo così com'è o attraverso occhiali strutturanti: esso affonda nell'oggetto attraverso il suo organismo, necessario all'azione, e reagisce sull'oggetto arricchendolo degli apporti dell'azione, soggetto e oggetto, cioè sono ormai situati esattamente sullo stesso piano, o piuttosto sugli stessi piani successivi secondo cambiamenti di scale spaziali e sviluppi genetici e storici.

In breve, non c'è più frontiera di principio fra il soggetto e l'oggetto: il soggetto si prolunga nei suoi arnesi, strumenti e apparecchi inseriti nell'oggetto così come la sua logica e le sue matematiche traducono le strutture progressive della coordinazione le cui sorgenti risalgono fino alle coordinazioni nervose organiche" (Piaget, 1967, p.1244).

Da questa breve dichiarazione dei principi che regolano la epistemologia genetica si possono desumere facilmente tre considerazioni :

1) tutte le scienze che interessano l'uomo: la biologia, la medicina, la psicologia, la sociologia, la politica ecc. sono regolate dalle stesse leggi secondo modifiche e variazioni legate ai diversi livelli e sottolivelli di appartenenza in continuo scambio e influenza tra di essi;

2) prende forma "una teoria dei sistemi elaborata dal punto di vista dell'autonomia dei sistemi e non esclusivamente dal punto di vista del loro controllo "(Ceruti M., 1989, p.27); si viene a perdere così l'antropocentrismo che ha caratterizzato finora la ricerca scientifica;

3) come alla base di ciò che Piaget chiama anche "strutturalismo genetico" vi sia la consapevolezza "del carattere bifronte di ogni processo evolutivo, di ogni genesi: da un lato l'aspetto stabilizzatore, conservatore; dall'altro quello creativo, innovatore" (Ceruti M., 1986, p.73). Queste due coordinate spesso considerate a torto inconciliabile tra di loro hanno rappresentato per Piaget il costruito fondamentale del suo programma di ricerca sulla psicogenesi che perciò si è sviluppato su due livelli diversi:

A) ."l'idea di costruzione applicata alla psicogenesi, la convinzione cioè che lo sviluppo psicogenetico non sia dato dalla semplice maturazione di elementi innati, ma da vere e proprie ristrutturazioni, costruzioni e ricostruzioni che danno origine a competenze e a livelli nuovi in senso proprio";

B) "l'idea strutturalista per cui la psicogenesi è leggibile come una successione di grandi strutture comuni, a un certo livello, a tutti gli individui" (Ceruti M., 1986, p.73).

L'equilibrio fra queste due idee è fondamentale nel lavoro di Piaget per il quale "le grandi strutture formali sono proprio le invarianti strutturali che caratterizzano i vari stadi dello sviluppo cognitivo. Se esse risultano sempre le stesse indipendentemente dai singoli itinerari genetici individuali, non è per la presenza di un meccanismo causale unitario di maturazione quanto

perché ogni soggetto attua una costruzione personale a partire da un bagaglio minimale innato e da interazioni caratteristiche degli oggetti assai generali. La costruzione è reale, ma il suo esito - secondo Piaget - è garantito. Nella sua prospettiva il concetto di costruzione fa quindi circolo col carattere fortemente canalizzato e stabilizzatore della genesi (Ceruti M., 1986, p.73-74).

Si tornerà su questi aspetti molto interessanti dopo avere introdotto il pensiero di Carl Rogers.

Punti teorici fondamentali del pensiero di Carl Rogers

Prima di introdurre le basi teoriche della psicoterapia di Carl Rogers bisogna riconoscere l'origine deduttiva di queste perché Rogers ha operato una sistematizzazione sia della sua grande esperienza di psicologo clinico, sia delle ricerche effettuate negli Stati Uniti da psicologi dell'approccio non direttivo (Rogers C. R., 1957; Pages M., 1965, fra gli altri): da tali studi risulta che uno psicoterapeuta, indipendentemente dalla tecnica adottata, per essere veramente efficace deve avere sviluppate le seguenti capacità:

A) **COMPRESIONE EMPATICA:** ovverosia la capacità di ascoltare il vissuto del cliente² "come se" fosse nei suoi panni, provando così i sentimenti esperienziati da questa persona e riflettendogli tale comprensione;

B) **ACCETTAZIONE POSITIVA INCONDIZIONATA:** una volta effettuato un buon ascolto empatico non sarà difficile per il terapeuta avere un atteggiamento non giudicante nei confronti dei vissuti e dei sentimenti venuti alla luce;

C) **CONGRUENZA:** il terapeuta dovrà essere sempre presente a se stesso e resistere ai tentativi di manipolazione, tenendo ben presente quali sono le sue funzioni e il suo ruolo.

Queste sono le armi che il terapeuta rogersiano possiede, armi la cui efficacia, se usate in maniera rigorosa e corretta, è riconosciuta da numerosi lavori scientifici pubblicati negli Stati Uniti e dall'esperienza di numerosi psicoterapeuti.

Vi è in Rogers una grande fiducia nella capacità della persona di trovare dentro di se le motivazioni e la forza per superare una situazione di crisi, e per riorganizzare in maniera costruttiva il proprio bagaglio di esperienze. Lo psicoterapeuta deve solo facilitare questo processo, e meno cercherà di dirigere il cammino del cliente con consigli, interpretazioni ecc. più facilmente creerà intorno ad esso un ambiente che favorisce il cambiamento

²) Rogers preferisce tale accezione al termine "paziente", per enfatizzare l'atteggiamento non medicalizzante del terapeuta.

(Rogers C.R. 1966,p.1693-1710).

Per Rogers, quindi, ogni individuo possiede una "TENDENZA ATTUALIZZANTE" che ha un carattere organismico e che spinge verso la crescita l'auto-organizzazione e la realizzazione dell'individuo (Rogers C.R., Kinget M. C., 1966, p.179).

Il concetto di tendenza attualizzante è centrale per il pensiero di Carl Rogers; da esso egli sviluppa la sua teoria della personalità: in essa lo sviluppo psichico viene paragonato allo sviluppo di un albero; nella metafora il seme dell'albero è rappresentato dal "sé organismico " che ha in potenza tutte le caratteristiche dell'individuo adulto ma le avversità dell'ambiente, e in particolare Rogers sottolinea le "valutazioni condizionate" trasmesse dai "devi" e dai "bisogna" imposti dalle diverse figure criterio micro e macro sociali con cui l'individuo si relaziona, tolgono la possibilità alle suddette potenzialità di esprimersi. In questo modo alcune parti del sé sono iposviluppate pur mantenendo una potenzialità intrinseca.

Benzina della crescita psicologica è dunque per Rogers la "considerazione positiva di sé" che si ottiene nel rapporto con figure criterio in grado di accettare le esperienze dell'individuo e di favorirne così una simbolizzazione adeguata nella coscienza (Rogers C. R., Kinget M.C. 1966, pp. 179-187).

Relazione tra il pensiero di Carl Rogers e l'epistemologia genetica

La teoria di Rogers risale ad un'epoca relativamente recente, tra gli anni '40 e gli anni '60 ;egli stesso riconosce l'influenza che la cibernetica ha avuto sul suo impianto teorico ed ha "la coscienza acuta del fatto che la conoscenza scientifica è essenzialmente provvisoria" (Rogers C.R., Kinget M.C. 1966, pp.13-179).

Si evidenzieranno in questo paragrafo alcuni punti significativi della teoria rogersiana che, a giudizio dell'autore, sono compatibili con le concezioni dell'epistemologia genetica.

1) Tendenza attualizzante

Il vincolo alla biologia dell'epistemologia genetica ha per Piaget delle basi non deterministiche e riportabili alle concezioni di Conrad Waddington, (Ceruti M. 1986,p.72) fondamentali per meglio comprendere l'accezione di tale vincolo. Waddington per spiegare lo sviluppo embriogenetico ha introdotto alcuni termini il cui significato per Piaget è estensibile al di fuori della biologia (Waddington C. 1970).

A) Omeoresi: "capacità di autoregolazione di un particolare sviluppo epigenetico, "intendendo con ciò" la situazione in cui ad una perturbazione di un particolare sviluppo epigenetico da parte di fattori esogeni viene data una risposta compensatrice per cui il risultato finale non si discosta da quello che avrebbe avuto il processo epigenetico non perturbato" (Ceruti M., 1989, p.46);

B) Concetto di Creodo: "la traiettoria necessaria seguita da un organo o da una parte dell'embrione nel corso del suo processo di sviluppo epigenetico"

(Ceruti M. 1989, p.46);

C) Il paesaggio epigenetico: "l'insieme dei creodi relativi ad un determinato organismo" (Ceruti M. 1989, p.46).

Piaget ha applicato con successo tali concezioni per la comprensione dei vari stadi dello sviluppo psico-cognitivo (Ceruti M. 1986, pp.85-87) ed è verosimilmente ipotizzabile che esse abbiano un valore anche per lo sviluppo psico-affettivo.

Fra l'altro il concetto di omeoresi, è compatibile con la tendenza attualizzante in quanto essa può rappresentare la forza compensatrice che nel creodo dello sviluppo psichico fa sì che "il risultato finale non si discosta da quello che avrebbe avuto lo sviluppo epigenetico non perturbato" (Ceruti M.1989, p.46).

Del resto sia la tendenza attualizzante che lo strutturalismo genetico sono perfettamente compatibili con la nozione di personalità secondo l'accezione universalmente riconosciuta che distingue due costituenti:

A) Il temperamento: rappresenta la parte organica, costituzionale innata sulla cui base si fondano le strutturazioni e le ristrutturazioni del:

B) carattere: parte acquisita dalla relazione con l'ambiente micro e macro sociale e con lo stesso temperamento nello sviluppo psichico.

Proprio sul carattere potrebbe agire la tendenza attualizzante permettendo degli adattamenti meno rigidi e creativi.

A tal proposito in maniera del tutto speculativa potrebbe essere suggestivo osservare la compatibilità, fra l'altro, del concetto di tendenza attualizzante con lo strutturalismo di tipo neofreudiano alla Bergeret.

Infatti, anche per Bergeret le strutture psichiche, nevrotiche e psicotiche, nel loro sviluppo risentono di continui aggiustamenti e parziali ristrutturazioni e una volta strutturate possono nell'ambito del proprio troncone fluttuare verso adattamenti più o meno rigidi (Bergeret J. 1974, p.53).

Appare evidente l'affinità della teoria della personalità di Bergeret con l'epistemologia genetica di Piaget; sebbene i riferimenti epistemologici di Bergeret si rifacciano piuttosto alle ipotesi strutturate (Bergeret J. 1974, pp. 46-47).

Tuttavia il fatto che all'interno di ciascun troncone è possibile un adattamento creativo ai livelli più elevati di funzionamento fa sì che sia verosimile ipotizzare l'appartenenza di tale possibilità al creodo della struttura interessata: ne deriva che anche gli adattamenti più rigidi all'interno dello stesso creodo rispondono alla legge della omeoresi per cui è ipotizzabile anche nell'impostazione di Bergeret la tendenza attualizzante che spinge verso la più completa espressione del processo epigenetico.

Tale osservazione non vuole essere polemica ma piuttosto tendente a dimostrare come possa essere stimolante approfondire lo studio dell'epistemologia per le interessanti e ulteriormente verificabili connessioni possibili con altre scuole di pensiero .

2) La teoria della personalità.

"L'operazione della tendenza attualizzante ha per effetto il dirigere lo sviluppo dell'"organismo" nel senso dell'autonomia e dell'"unità"; ciò in un senso opposto a quello dell'eteronomia che risulta dalle sottomissioni alle vicissitudini dell'azione delle forze esterne" (Rogers C. 1966 p.144).

Questa frase di Rogers oltre a far comprendere perché egli abbia voluto porre al centro della sua teoria della personalità la tendenza attualizzante, fa notare come Rogers fosse a conoscenza della suesposta polemica fra Wiemer e von Neumann, ed è anche esplicita la sua posizione in favore dell'orientamento autonomico.

Infatti la teoria della personalità di Rogers può a tutti gli effetti essere considerata un modello autonomico di sviluppo perché :

A) vi è una logica di coerenza interna; essa è rappresentata dal ruolo della tendenza attualizzante, che spinge l'individuo verso l'espressione del Sé. Questo aspetto ben si combina con la caratteristica saliente dell'auto-organizzazione: la capacità di un sistema di organizzare per sé a proprio vantaggio gli input ambientali aleatori, cioè ciò che gli proviene in modo casuale dall'ambiente " (Cerotti M. 1989, p.63);

B) compatibilmente al modello autonomico non esiste nella teoria della personalità di Carl Rogers una descrizione molto elaborata della struttura del sistema, ma si evidenziano solo le forze che lo delimitano e si studia l'evoluzione del processo.

Se ne deduce che le strutture intermedie dipendono dall'azione di forze stabilizzatrici che pongono una chiusura del sistema, secondo un ordine ciclico che è determinato via via dall'azione frenante esercitata dai giudizi di valore sulla espressione della tendenza attualizzante.

3) La comprensione empatica, l'accettazione incondizionata positiva e la congruenza.

Rogers ritiene che queste siano le "tre condizioni necessarie e sufficienti" per sciogliere i vincoli delle difese che bloccano la tendenza attualizzante, e impediscono all'individuo di rendere fruibili parti del proprio sé per la sua crescita personale.

Sottovalutare tali precetti lasciandosi tentare, a seconda dei casi, dall'interpretare, dal consigliare, dal proporre soluzioni o comportamenti, dal carattere di tecniche proprie di altri approcci psicoterapeutici, è una continua tentazione per lo psicoterapeuta di area rogersiana, perché spesso è difficile accettare di essere gli strenui difensori di un metodo che da senz'altro significativi risultati con un'applicazione rigorosa ma che ai più può sembrare esoterico piuttosto che scientifico. Le ricerche compiute da alcuni epistemologi sui sistemi auto-organizzatori possono essere interessanti per una migliore comprensione delle dinamiche soggiacenti al metodo rogersiano.

H. von Forster (1960), mutuando la celebre formula utilizzata da Schrödinger (1947) per comprendere i mutamenti del mondo fisico - "ordine dal disordine" - conia per il mondo biologico la formula "ordine dal rumore", intendendo per rumore "l'insieme delle aggressioni aleatorie dell'ambiente" (Ceniti M. 1989, p. 69). Egli dimostra con un esperimento come disponendo in una scatola di cubetti con tre facce polarizzate nord all'esterno e tre facce polarizzate sud all'esterno assieme a delle piccole sfere di vetro, per favorire il libero movimento dei cubetti, dopo avere chiuso la scatola e avere agitato il contenuto risulterà una struttura molto ordinata "che come ha suggerito von Forster potrebbe avere tutte le credenziali per essere esposta in una mostra di arte surrealista". Disponendo in tal modo i cubetti, rispetto ad altre

collocazioni, è cambiata la "distribuzione probabilistica" degli elementi del sistema e "la probabilità condizionale che regola la relazione fra i cubetti è aumentata, l'entropia del sistema è diminuita" (Ceruti M. 1989, p.67).

Ceruti fa delle considerazioni epistemologiche su questo esperimento molto interessanti:

A) "l'aumento di ordine che in un sistema auto-organizzatore si produce a partire dal un rumore non avviene attraverso un'azione attivamente organizzatrice (istruttiva) dei fattori aleatori provenienti dall'ambiente al sistema, bensì attraverso una sorta di selezione naturale che il sistema stesso effettua in modo da accettare solo quelle componenti del rumore che innescano un aumento di connessione fra gli elementi" ;

B) il ruolo di un "osservatore esterno": "il grado di connessione, l'organizzazione dipende dal linguaggio dell'osservatore, dal livello dell'osservazione, dal contesto e dallo scopo dell'osservazione;

C) l'esistenza di un "trucco nascosto" la cui ignoranza "fa apparire, all'esterno, quasi magico l'effetto del, caso" e che "dipende dalla (...) ignoranza in altri termini della struttura degli elementi, che è ciò che seleziona, organizza e utilizza il caso" ;

D) la presenza di un "osservatore interno al sistema che seleziona il dominio di perturbazioni pertinenti e di possibilità evolutive del sistema" (Ceruti M. 1989, pp.67-68).

I. Stengers è critica nei confronti del postulato - "ordine dal rumore" - di von Forster perché sostiene che "l'auto-organizzazione appare come un'idea quasi regolatrice, (...)» come proprietà relazionale (...) che implica dunque un modo d'interazione che non può ridursi alla scoperta della regola del gioco al quale questo sistema obbedisce" (Stengers I. 1985).

L'auto-organizzazione si riferisce quindi ad "una proprietà relazionale " che concerne cioè la relazione tra osservatore ed osservato e non ad una proprietà logica (o ontologica) dei sistemi auto-organizzatori" (Ceruti M. 1989, p. 69). Per stabilire con un sistema di tal genere "una interazione feconda, occorre fare come se" esso "fosse capace di trasformarsi, oppure, in maniera equivalente occorre essere pronti a cambiare il quadro di riferimento a partire dal quale noi interpretiamo la interazione" (Stengers I. 1985).

H. Atlan condivide con Piaget come non sia corretto trattare di "un caso organizzatore" ma bensì di "un caso organizzato o riorganizzato dall'essere vivente" (Piaget J. 1974) "poiché ciò che ci appare come perturbazioni aleatorie in rapporto" ai meccanismi del sistema da noi osservato, nè tuttavia recuperato dal sistema e utilizzato in un modo o nell'altro (in generale d'altronde imprevedibile nel dettaglio) per costruirsi o ricostruirsi in modo nuovo; (...) questa nuova costruzione che ha utilizzato del rumore ha portato ad un accrescimento di complessità, cioè ad un accrescimento dell'informazione che ci manca" (Atlan H. 1979).

Per questo motivo Atlan preferisce l'aforisma "complessità dal rumore"; riferendosi all'esperimento dei cubi di von Forster e cambiando il quadro di riferimento, sostiene che il non conoscere il trucco dei cubi magnetizzati fa sì che quest'ultimi rappresentino "un modello di sistemi che appaiono (...) autoorganizzatori" (Atlan H. 1979) all'osservatore.

Questa lunga e necessariamente incompleta³ digressione sugli sviluppi degli studi sui sistemi auto-organizzatori è stata indispensabile per valutare l'importanza che tali ricerche possono avere per meglio comprendere le dinamiche soggiacenti al setting terapeutico rogersiano⁴. In esso l'osservatore esterno può essere considerato il terapeuta che si relaziona con il cliente. L'osservatore interno in questa metafora è rappresentato dalla psiche del cliente. Il terapeuta utilizzando la comprensione empatica, l'accettazione incondizionata, la stessa congruenza favorisce la liberazione delle emozioni del cliente dai vincoli delle difese e crea le condizioni che permettono un aumento della organizzazione del sistema-cliente "senza una azione attivamente organizzatrice (istruttiva) dei fattori aleatori proveniente dall'ambiente del sistema" (Ceruti M. 1989, p. 67) cioè del rumore. In altri termini, il clima, che l'applicazione delle tre condizioni necessarie e sufficienti crea, permette che il sistema-cliente o per meglio dire l'osservatore interno (la psiche), accetti internamente quelle componenti del rumore che all'osservatore esterno possono apparire frutti del caso e le utilizzi per "costruirsi o ricostruirsi in modo nuovo (Atlan H. 1979). Il rispetto che Rogers pone sulle capacità intrinseche della persona di trovare la via verso la migliore espressione del proprio sé si rispecchia dunque nella seguente definizione di H. Atlan: "Autoorganizzazione significa permettere al caso di acquisire un significato a posteriori e in un determinato contesto di osservazione" (Atlan H. 1985).

Bibliografia

- Atlan H.- "Entre le cristal et la fumée" - (1979), Seuil, Paris 1979. (Trad.it.Hopefulmonster, Firenze (1986); tratto da CerutiM., op.cit. 1989, p.73)
- Atlan H. - "Complessità, disordine e autocreazione del significato" (1985), in Bocchi G., Ceruti M., La sfida della complessità (1985), Feltrinelli, Milano; tratto da Ceruti M., op.cit., 1989, p.76.
- Bergeret J.- "La personalità normale e patologica" , (1974) - Cortina R. Milano, 1984, pp.46-47, 53.
- Ceruti M.- "Il vincolo e la possibilità" - Feltrinelli Milano,1986, pp.73-74.
- Ceruti M.- "La danza che crea" Feltrinelli, Milano, 1989,pp.14,27,35,52,54,53-55,55-56,63,66,67-68,69.
- Forster H. von - "Sistemi che osservano" (1960) - Astrolabio,Roma, 1987; tratto da Ceruti M. (1989) op. cit. pp.66- 67.
- Haynal A., Pasini W., James F. "Psychothérapies de la psychologie

³ Per l'aspetto logico formale si rimanda alla pubblicazione di Ceruti (1989, pp.63-76).

⁴ Resta inteso che teoricamente ogni tipo di setting terapeutico può essere analizzato in maniera simile.

- humaniste" in Enc. Med. Chir. Frane., Psychiatrie, voi. 5, 83; tratto da Viola M., Dello Russo G. (1989) op. cit., p.62.
- Mayr E. - "Toward a new philosophy of biology, Observations of an evolutinist" (1988) - Harvard Univ. Press, Cambridge (Mass); tratto da Ceruti M. (1989) op.cit., pp.66-67.
- Medawar P. B.- "A geometrie Model of Reduction and Emergence", Ayala & Dhobzhansky (eds), 1974, pp. 57-63;tratto da Popper K., Eccles J., op.cit., pp.33-34.
- Pages M. - "L'orientamento non direttivo in psicoterapia e in psicologia sociale" (1965), COINES, Roma, 1974.
- Piaget J.- "Logique e connaissance scientifique" - Enciclopedie de la Pleiade, Gallimard, Paris, 1967; tratto da Ceruti M. (1989), op.cit., pp.25-26.
- Piaget J. - "Adaptation vitale et psychologie de l'intelligence" (1974), Hermann, Paris; tratto da Ceniti M. (1989), op. cit., p.72.
- Popper K. ,Eccles J. - "L'io e il suo cervello" (1977) , Armando, Roma, 1981, pp.30-35.
- Rogers C. R.- "The necessary and sufficient conditions of therapeutic personality change" in Journal Consulting Pscology, 1957; trad. it. cap.II di C. Rogers,"La terapia centrata sul cliente", Martinelli, Firenze, 1970.
- Rogers C. R., Kinget M. G. - "Psicoterapia e relazioni umane. Teoria e pratica della terapia non direttiva (1962), Borlnghieri, Torino, 1970, pp. 137,144,179,179-187.
- Rogers C. R. - "La terapia centrata sul cliente" (1966) ; tratto da Arieti S. (a cura di) "Manuale di psichiatria" (1959-1966), Boringhieri, Torino, 1970, pp. 1693-1710.
- Rosenblatt F.- "Principles of neurodynamics erceptrans and the theory of brain Mechanism (1962); tratto da Ceruti M., 1989, op.cit., p.53.
- Schrödinger E. - "What is life" (1947), Sansoni, Firenze, 1970, 1988; tratto da Ceruti M. (1989),op.cit. p.66.
- Stengers I. - "Les gèneologies de l'Auto-organisation" (1985) Caiers du CREA, 8, Paris; tratto da Ceruti M., 1989, op. cit., p. 69.
- Varela F. - "Complessità del cervello e autonomia del vibente" (1985); in Bocchi, Ceruti (1985); tratto da Ceruti M., op.cit. p.53.
- Viola M., Dello Russo G. - "Terapia psichiatrica", Edizioni Grasso, Bologna, 1989, p.62.
- Waddington C. H. - "Toward theoretical Biology" (1970), Edimburgh University Press, vol.3; tratto da Ceruti M., 1989, op.cit., p.46.